



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Osservazioni dell'AIMMF sul disegno di legge C3755 - Modifica alla disciplina in materia di potestà genitoriale e filiazione naturale" (approvata, in un testo unificato, dal Senato)

L'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia (AIMMF) ritiene di dover segnalare con urgenza, dopo l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni nn. 1211 (Berselli, D'Alia e altri) e 1412 (Berselli, Mugnai e altri), che l'approvazione di tale riforma provocherebbe l'immediata, drastica e generalizzata messa in pericolo non solo di ogni previsione più ampia di effettiva specializzazione della giurisdizione sulle responsabilità genitoriali, ma soprattutto del diritto dei figli minori a forme non traumatiche, e non improvvise, di ascolto durante i procedimenti che li riguardano.

Sulla prospettiva più generale della specializzazione, l'AIMMF non può che richiamare il contenuto del documento approvato in data 5 aprile 2009 dal nostro Comitato di presidenza e già comunicato alla Commissione Giustizia del Senato. E' facile osservare che in tal modo si attuerebbe uno spostamento di procedimenti riguardanti figli minori dalla competenza dei Tribunali per i minorenni, composti anche da giudici non togati, e sede reale della specializzazione minorile, alla competenza dei Tribunali ordinari, che non sono in alcun modo specializzati, e presso i quali manca in prevalenza persino una sezione apposita per i procedimenti di famiglia. Con questo spostamento di competenza il Parlamento italiano sta dunque approvando una netta diminuzione dell'attenzione dedicata al rispetto dei diritti dei minorenni, cittadini e non.

Ma la conseguenza più grave sarebbe che la riforma allarga istantaneamente il numero di casi in cui l' ascolto dei minori, doveroso in tutti i nei procedimenti che li riguardano, viene affidato a tribunali anche di piccole dimensioni, a magistrati inevitabilmente privi di una preparazione specifica e impediti di dedicare il tempo e l'attenzione necessari, a prassi differenziate e in gran parte già oggi inadeguate alla delicatezza del compito dell'ascolto del minore. Un contatto con le istituzioni del mondo adulto dal quale spesso il minorenne, che vive una severa crisi familiare, può trarre conseguenze generali sulla qualità delle istituzioni e della democrazia.

Si è persa inoltre una buona occasione per provvedere ad una effettiva e concreta parificazione dei figli naturali a quelli legittimi, mantenendo una dicotomia sia sul piano del diritto sostanziale sia su quello processuale, posto che anche il disegno di legge in discussione prevede due distinte procedure per le separazioni dei coniugi e dei conviventi, per i quali ultimi è previsto un rito sommario, contrariamente a quanto ormai risulta consolidato nella giurisprudenza di legittimità in ordine alla parificazione tra procedimento di separazione e quello di cui all'art. 317 bis c.c. (v. sentenza S.U. n. 23032/09)".



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Rispetto agli obblighi internazionali derivanti dall'art. 24 della Carta europea dei diritti fondamentali vincolante per il nostro Paese a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, e dall'art. 3 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli ratificata dall'Italia, la riforma rischia dunque di costituire un grave e concreto inadempimento, di cui il nostro Paese potrà essere chiamato a rispondere davanti alla Corte europea di Giustizia del Lussemburgo e alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo.

Prima dell'approvazione definitiva di questo disegno di legge, la nostra associazione ritiene dunque necessario attirare l'attenzione del Parlamento, se non sulla qualità dei diritti delle persone, almeno su queste possibili responsabilità sovranazionali che la riforma comporterebbe.

Roma, il 26 ottobre 2010

Il Segretario generale
Joseph Moyersoen



Il Presidente
Laura Laera

